

LE DOLOMITI DEL SUD, UN'OPERA D'ARTE DELLA NATURA DA TUTELARE E VALORIZZARE, MONTE MUTOLO, CANOLO (CALABRIA IONICA MERIDIONALE)

Domenico Carrà ⁽¹⁾; Teresa Pelle ⁽¹⁾; Angela Alfieri ⁽¹⁾; Danilo Campo ⁽¹⁾; Francesco Lupis ⁽¹⁾; Domenico Monteleone ⁽¹⁾; Salvatore Napoli ⁽¹⁾ & Attilio Varacalli ⁽¹⁾

(1) Associazione Culturale Geologia Territorio & Turismo. Via Paolo Romeo 46 - 89048 Siderno (RC).
associazionegett@gmail.com

PAROLE CHIAVE: Canolo, Monte Mutolo, Dolomiti del Sud, Parco Nazionale d'Aspromonte, Edward Lear.

INTRODUZIONE

“La vista di Canolo dalla gola del Novito è estremamente imponente e aumenta la sua meravigliosa maestosità scendendo verso il fiume...” “...il villaggio per se stesso è schiacciato e spinto in un nido di rocce appuntite subito dopo il vasto precipizio che si chiude attorno al Passo del Mercante, e quando da una parte si guarda a questa barriera di pietre, e poi, girando attorno si guarda il mare distante e le colline ondulate, nessun contrasto può essere più rimarchevole.” Questo è il paesaggio descritto da Edward Lear (pittore e scrittore dell'ottocento) nel suo *“Journals of a landscape painter in southern Calabria”* del 1852.

Ancora oggi, lo scenario di Monte Mutolo, è uno dei più suggestivi dell'Aspromonte orientale e dell'intera Calabria, proprio per la peculiare conformazione e composizione dei suoi affioramenti rocciosi e delle sue alte guglie che vengono denominate “Dolomiti del Sud” (Fig. 1).

INQUADRAMENTO GEOLOGICO

Da un punto di vista geologico, Monte Mutolo rappresenta un *klippen* dell'Unità di Stilo (Lorenzoni, 1981), una falda tettonica di ricoprimento e pertanto, un'emergenza geologica di diversa natura rispetto al contesto. Le rocce di Monte Mutolo, infatti, sono di natura calcarea (sedimentazione carbonatica di età giurassica), in netto contrasto con quelle granitico-cristalline e in prevalenza metamorfiche che caratterizzano l'intero Aspromonte (Bevilacqua, 2003; Carrà et al., 2009). La formazione di Canolo - Monte Mutolo (Giurassico inferiore - Cretacico superiore) ha uno spessore di circa 200 metri ed è costituita da dolomie, calcareniti, calcari oolitici di colore grigio e contiene frammenti di alghe, foraminiferi e rudiste in una matrice di calcite cristallina, di colore chiaro (Minzoni, 2006). Le osservazioni eseguite suggeriscono che il tipico calcare giurassico di Monte Mutolo è un sedimento con facies di zona retrostante la scogliera, ricco di resti algali e foraminiferi, concrezioni e resti organici. La fauna e la flora suggeriscono un'età giurassica superiore, probabilmente Malm, ma alcune associazioni di fauna e flora hanno affinità con quelle del basso Cretaceo (Minzoni, 2006).



Figura 1 - Panorama delle “Dolomiti del Sud” (Foto Nick Ferrentino, 2013)

IL PAESAGGIO E IL BORGO ANTICO

Ai piedi di Monte Mutolo si colloca il borgo di Canolo, situato al centro di due canyon scavati nella roccia dalle fiumare Novito e Pachina “...luoghi straordinari dove massi di Giganti di roccia minacciano gli atomi di vita che si rifugiano ai loro piedi.” (Lear, 1852) (Fig. 2).



Figura 2 - Pass of Cànalo (Edward Lear, 1852)

Numerose sono le grotte dal grande potere suggestivo, che rappresentano la morfologia peculiare del paesaggio carsico, testimoniato anche da macroforme epigee come piccole doline. Monte Mutolo proprio per la sua eccezionalità è un'area protetta ed è parte del Parco Nazionale D'Aspromonte.

LE CAVE MODERNE

Tuttavia, oggi, il paesaggio delle “Dolomiti del Sud” è profondamente deturpato dalle attività di estrazione della roccia, utilizzata per la produzione di cemento. Le cave, oltretutto, sono ubicate nella parte frontale del versante la cui vista si offre fin da subito all'arrivo dei visitatori (fig. 3). L'attività estrattiva doveva essere molto florida anche in passato, infatti, sulla sommità di Monte Mutolo, sono presenti alcune strutture in cemento armato, oramai abbandonate, (fig. 4) che presumiamo fossero utilizzate come una sorta di separatori dei blocchi di roccia di diversa pezzatura, estratti dalla montagna e pronti per il carico. Il nostro lavoro dedito alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio geologico e culturale della Calabria (Alfieri et al., 2010; Carrà et al., 2009) propone l'abbandono dell'attività di cava a favore di tutte le iniziative volte allo sviluppo sostenibile ed al turismo ambientale.



Figura 3 - Cave attive (Foto Nick Ferrentino, 2013)



Figura 4 - Separatori (Foto Nick Ferrentino, 2013)

BIBLIOGRAFIA

- ALFIERI A., CARRÀ D., LANZO G., MONTELEONE D., PARRELLO D., VARACALLI A. & URSIDA V. (2010) - *Itinerario Geoarcheologico: dalle Rocche di San Pietro ai ruderi della città di Panduri, un viaggio attraverso il Miocene, Calabria meridionale*. Atti del Convegno SIGEA “Il patrimonio Geologico: una risorsa da proteggere e valorizzare”.
- BEVILACQUA F. (2003) - *Montagne di Calabria. Guida storico-naturalistica ed escursionistica*. Rubettino Editore 448 pp.
- CARRÀ D., GALLO N., MINZONI N., PISCIUNERI A., STAMILE A. & URSIDA V. (2009) - *Geologic and tourist trail through geosites of locride area (South Calabria, South Italy)*. Atti del Convegno GEOITALIA, Rimini 2009
- CARRÀ D., GALLO N., MINZONI N., PISCIUNERI A., STAMILE A. & URSIDA V. (2009) - *The Alpine chain in Calabria, South Italy*. Atti del Convegno GEOITALIA, Rimini 2009
- LEAR E. (1852) - *Journals of a landscape painter in Southern Calabria*. Richard Bentley, London: Bradbury and Evans, Printers, Whitefriars.
- LORENZONI S., ZANETTIN LORENZONI E. (1981) - *Problemi di correlazione tettonica Sila-Aspromonte. Il significato della copertura eocenica e della struttura a scaglie nella zona di Monte Bruverello – Monte Mutolo (Calabria Meridionale)*
- MINZONI N. (2006) - *Note Illustrative - Foglio 255 Locri (inedite)*.